

Le pratiche *chinkon* e *kishin* secondo Honda Chikaatsu e come sono state usate nel processo di legittimazione dello *shintō*

Anna Maria Feriozzi

Introduzione

Con i termini *chinkon* e *kishin* ci si riferisce a pratiche di possessione spiritica mediata¹.

Nonostante sia difficile tracciare la loro esatta origine, lungo la storia delle religioni del Giappone si sono riscontrate numerose similitudini tra queste due usanze e riti di diversi culti locali sciamanici che cambiavano di zona in zona in tutto l'arcipelago giapponese, come riti di guarigione, purificazione da spiriti maligni, o di propiziazione del raccolto, così come riti dello Shugendō e del Buddismo esoterico². Honda Chikaatsu (1822-1889), uno studioso shintō, si fece promotore della loro ricreazione e diffusione nel Giappone moderno come loro “ideatore”, nonostante la loro probabile precedente esistenza³. Le pratiche *kishin* e *chinkon*, secondo gli Studi spirituali di Honda, avrebbero le loro radici in miti antichi, tramandati nei testi fondativi del *Kojiki* e del *Nihon shōki*, ma dimenticati nel corso dei secoli. Grazie al suo contributo, conobbero una grande diffusione in epoca Meiji, dando al loro utilizzo legittimazione politica. Nonostante le restrizioni legali imposte dallo Stato Meiji contro pratiche mistico-religiose considerate “superstiziose” o non in linea col nuovo pensiero nazionale, Honda riuscì a legittimare l'uso di *chinkon* e *kishin* inserendoli all'interno di una visione spirituale compatibile con il nazionalismo emergente e con la dottrina del *kokugaku* 国学⁴.

La presente tesina si propone di analizzare l'origine, la reinterpretazione e la strumentalizzazione di *chinkon* e *kishin*, mettendo in luce il ruolo di Honda Chikaatsu e il contesto storico-politico in cui queste pratiche vennero riformulate.

¹ Birgit STAEMMLER, *Chinkon Kishin: Mediated Spirit Possession in Japanese New Religions*, Münster, LIT Verlag Münster, 2009, pp. 4.

² Ibidem, pp. 4-5, 35-46.

³ Ibidem, pp. 4-5.

⁴ Eiko NAMIKI, “Honda Chikaatsu’s Spiritual Learning as a Means of Bringing Blessings and Guiding the Nation”, *Religion and Spirituality in Japan*, 7, 3, 2019, 276–305.

***Chinkonhō* 鎮魂法, *kishinhō* 帰神法 e altre pratiche di possessione spirituale**

Honda Chikaatsu è considerato il principale artefice della sistematizzazione delle pratiche *chinkon* e *kishin*, che trasformò da rituali locali in un sistema organico che contribuì alla legittimazione e diffusione dello Shintō durante la Restaurazione Meiji⁵. Le principali fonti a disposizione che le riguardano sono per la maggior parte in relazione al culto di Ōmoto, una delle Nuove Religioni del ventesimo secolo. Benché fu con Deguchi Nao, fondatrice del movimento, e il suo successore Deguchi Ōnisaburō che queste pratiche ebbero una risonanza maggiore in tutto il paese, essi si ispirarono principalmente proprio agli insegnamenti di Honda Chikaatsu⁶. Inoltre, è con lui che diventa rilevante studiare come questi riti si siano inseriti all'interno di un contesto politico, economico e sociale ben specifico, ossia quello della Restaurazione Meiji. Sull'origine della terminologia delle parole *chinkon* 鎮魂 e *kishin* 帰神 troviamo numerosi dibattiti e ancora oggi esistono delle incongruenze. Secondo Staemmler, per la creazione di *chinkon* Honda si ispirò alla danza di *Ame no Uzume* di fronte alla grotta nella quale era rinchiusa la dea Amaterasu, nominata nei miti della creazione *Kojiki* (712) e *Nihon Shōki* (720), seppur in maniera diversa in questi due testi⁷. Il termine deriverebbe da *chinkonsai* 鎮魂祭, un termine con il quale ci si riferiva ad una serie di culti con danze e doni praticati per pacificare e rafforzare lo spirito dell'Imperatore⁸. La parola *kishin*, invece, sembra essere stata ripresa dal *Kojiki*, nel quale si descriveva una possessione spiritica della principessa Okinaga Tarashi⁹. Il primo *kanji* della parola *chinkon* 鎮 è lo stesso del verbo *shizumeru* 鎮める, che vuol dire 'calmare, pacificare' e indicava un rito di pacificazione spirituale. I *kanji* di *kishin* 帰神, invece, potevano essere letti *kamigakaru* e veniva usato per indicare lo spirito che prende il controllo del corpo ospite¹⁰.

Un'ulteriore spiegazione la troviamo all'interno dell'*Encyclopedia of Shintō*:

Chinkon refers to the procedures for healing and directing spirits; by extension, it also refers to joining a deity's spirit [with a human subject]. Kishin means possession by the spirit of a

⁵ Ibidem, p. 1.

⁶ Birgit STAEMMLER, "The *chinkon kishin*: Divine help in times of national crises", in Kubota, Hiroshi, Klaus J. Antoni, Johann Nawrocki, e Michael Wachutka (a cura di), *Religion and National Identity in the Japanese Context*, Münster, LIT Verlag Münster. 2002, pp. 119-131.

⁷ STAEMMLER, *Chinkon kishin...*, cit., pp. 47-48, 117.

⁸ Tuttavia l'origine esatta del termine non è stata ancora verificata ed è frutto di numerose speculazioni. Esistono varie versioni. Ibidem, pp. 48, 117.

⁹ Anche conosciuta come l'Imperatrice Jingū. Ibidem, pp. 53, 117.

¹⁰ Ibidem, pp. 117-118.

kami. One type of kishin is abrupt and spontaneous while another is humanly induced through the process of chinkon¹¹.

Essi facevano parte della categoria delle cosiddette ‘possessioni spiritiche mediate’: rituali mistico-religiosi che vedono la partecipazione di due o più persone fisiche e una divinità o essere spirituale. La persona principale che si occupa di mediare la possessione viene chiamata ‘mediatore’, mentre l’altra che diventa il canale della possessione si chiama ‘medium’¹². In generale, le possessioni sono interpretazioni religiose di alterati stati di coscienza, in cui una divinità, spirito o entità soprannaturale si muove verso una persona umana¹³. L’albero genealogico che ha dato origine al *chinkonhō* e al *kishinhō* è soggetto a numerose interpretazioni e non esiste una visione unica in merito.

All’interno del contesto giapponese, troviamo numerose fonti frastagliate che ci attestano la loro realizzazione fin dall’antichità, seppur non in modo univoco. Secondo Staemmler, sembra che ci siano state forme rituali di possessione spirituale già nell’epoca preistorica. Secondo le cronache cinesi, la sovrana Himiko, vissuta nel III secolo, è considerata una delle prime figure sciamaniche in grado di compiere rituali di possessione¹⁴. Il *Wei Zhi*, un testo della Storia dei Tre Regni (III secolo circa), descrive come Himiko fosse capace di entrare in trance per comunicare con gli spiriti, un antico precedente delle pratiche di possessione spirituale in Giappone. Altri casi di rituali simili nel Giappone pre-moderno si fanno ricondurre agli asceti delle montagne, gli *yamabushi*, del gruppo dello Shugendō che praticavano lo *yorigitō*, pratica sciamanica per richiamare il corpo di un dio in un *medium* o assicurare le anime dei defunti nell’aldilà¹⁵. Allo stesso modo sono state riscontrati nella figura dell’*abishahō*, ritenuto l’antenato dello *yorigitō*, e altre pratiche del Buddismo tantrico ed esoterico. Secondo Honda, nonostante l’esistenza di queste similitudini, li ha riportati in vita lui stesso a partire dai miti della creazione. Afferma infatti:

Sebbene gli antichi classici della nostra corte reale contengano testimonianze in merito, le modalità del culto cerimoniale sono decadute in epoca medievale e la tecnica (del *kishinhō*) è andata perduta da tempo. In accordo con i metodi delle divinità, l’ho riportata a ciò che era nei tempi antichi¹⁶.

¹¹ *Encyclopedia of Shintō*, ricerca per *chinkon kishin*, <http://eos.kokugakuin.ac.jp/modules/xwords/entry.php?entryID=1454> (consultato 9 giugno 2025).

¹² STAEMMLER, *Chinkon Kishin...*, cit., p. 15.

¹³ Sono deviate condizioni della mente che possono essere indotte da vari fattori, come fatica, rabbia, suoni e movimenti ritmici ripetuti, alcool, droga (es. *trance*). Ibidem, p. 20.

¹⁴ Ibidem, pp. 35-36.

¹⁵ *Encyclopedia of Shintō*, ricerca da *Ontake Shinkō*, <https://d-museum.kokugakuin.ac.jp/eos/detail/?id=8582> (consultato il 12 giugno 2025).

¹⁶ NAMIKI, “Honda Chikaatsu’s Spiritual Learning...”, cit., p. 287.

Sia Staemmler che Namiki sono concordi nel riconoscere che fosse verosimile che Honda sia venuto a contatto con le forme di possessione precedentemente descritte durante i suoi viaggi e le sue visite presso le montagne sacre dello Shugendō.

Tuttavia, secondo Namiki Eiko, alcune idee e atteggiamenti di Honda sembrano incompatibili con la mentalità dei culti locali e delle pratiche ascetiche dello Shugendō, le quali prendevano spunto da riti del Buddhismo tantrico ed esoterico¹⁷. Infatti, riporta che Honda ha lasciato dichiarazioni che lamentano l'ignoranza della gente comune, incline a farsi illudere dalle eresie del buddismo e del cristianesimo, e che la vedono soprattutto come bisognosa di una guida e di un governo adeguati¹⁸. Anche per questo possiamo avvicinare l'ideologia di Honda a quella degli studiosi del *kokugaku* e dei sostenitori dello *Shintō* di Stato, e il fatto che le sue pratiche vennero positivamente accolte dal governo Meiji.

La vita di Honda Chikaatsu

Anche la vita stessa di Honda, così come le sue pratiche, non è così documentata come quella di Nao, e non si hanno numerosi documenti scritti dei suoi insegnamenti, in quanto la maggior parte veniva trasmessa oralmente. La fonte più importante è rappresentata da due volumi di Suzuki Shigemichi, un sacerdote shintō che ha scritto *Honda Chikaatsu Zenshū* (1983) e *Honda Chikaatsu kenkyū* (1977), da cui attingono quasi la totalità delle fonti secondarie su di lui, prima fra tutte per completezza il volume *Chinkon kishin* di Birgit Staemmler. Dopodiché, troviamo una serie di interpretazioni documentate dei suoi discepoli e discepoli di discepoli. Secondo Staemmler, Honda Kurō nacque nel 4 febbraio 1822 nel dominio di Satsuma, nella prefettura di Kagoshima¹⁹. Già a 17 anni si trasferì a Edo per studiare arti marziali²⁰. Durante la sua permanenza a Edo, venne in contatto con Aizawa Seishisai e Hirata Atsutane²¹. Sia Aizawa che Atsutane furono due figure molto importanti per la formazione di Honda e fu attraverso di loro che entrò in contatto con le linee di pensiero del *kokutai* 国体. Con questo termine si fa riferimento a un insieme di teorie di stampo nazionalista che iniziò a diffondersi alla fine del diciottesimo secolo, alla ricerca di un “vero Giappone” come obiettivo da raggiungere per la costruzione di un nuovo Stato, di cui Aizawa e Hirata furono due dei principali sostenitori. Honda prese dalle teorie di Aizawa, proprie della scuola Mito a cui lui apparteneva, il

¹⁷ STAEMMLER, *Chinkon kishin...*, cit., pp. 60-72.

¹⁸ Ibidem, p. 279.

¹⁹ STAEMMLER, *Chinkon kishin...*, cit., p. 139.

²⁰ Ibidem, p. 139.

²¹ Ibidem, pp. 139-140.

concetto della discendenza divina dell'Imperatore e l'esistenza dei tre tesori imperiali²². Da Hirata, invece, fondatore del *kokugaku*, apprese proprio gli studi nativisti che furono alla base della Restaurazione Shintō²³. Durante quegli anni, Honda Kurō fu un devoto studioso del nazionalismo imperiale e operò come agente di *intelligence* (*tansaku gata* 探索方) nella regione del Chōshū, nella città di Bakan (l'attuale Shimonoseki)²⁴. Dopo la Restaurazione, venne assunto dall'Ufficio per gli Studi Nazionali della prefettura di Kagoshima come responsabile (*kokugaku gakari* 国学掛)²⁵. Il suo avvicinamento al mondo spirituale e il suo interesse per le possessioni mediate avvenne quando si trasferì a Kyōto.

Qui, si dedicò allo studio dei classici e delle scritture antiche. Diverse fonti riportano come motivo dell'avvicinamento di Honda alle possessioni il suo incontro all'età di 23 anni con una ragazzina posseduta da una volpe²⁶. Questo fatto gli diede prova dell'effettiva esistenza delle possessioni spiritiche. Negli anni tra il 1843 e il 1856, di cui non abbiamo comunque molti riferimenti, sembra furono i più formativi per gli studi spirituali di Honda²⁷. In questi anni infatti iniziò i suoi Studi Spirituali (*reigaku* 霊学).

Da questo momento inizierà una lunga stagione di viaggi in giro per l'arcipelago, attraverso la quale verrà in contatto con numerosi luoghi sacri. Durante questi viaggi, nonostante non da lui menzionati, Staemmler presuppone che sia venuto in contatto con forme di possessione spiritica proprie dello Shugendō e dell'Ontakekyō, oltre ad aver probabilmente ascoltato esperienze di possessione da altre persone che facevano parte di culti locali. Negli anni a seguire egli si dedicò poi alla pratica di cerimonie religiose e continuò i suoi Studi Spirituali, compreso lo studio delle antiche cronache giapponesi come il *Kojiki* e il *Nihonshoki*. Alla fine degli anni '80 dell'Ottocento scrisse *Nankojiki* 難古事記, sei volumi in cui reinterpreta a suo modo il *Kojiki* e spiega 36 metodi di possessione mediata²⁸. Dopo la restaurazione Meiji, iniziò a farsi chiamare Honda Chikaatsu, da un capo sacerdote con lo stesso nome appartenente allo stesso clan Honda²⁹. Nonostante il suo avvicinamento a un certo punto della sua vita con figure come Hirata Atsutane e Aizawa Seishisai, dato che inizialmente criticò

²² Di ispirazione confuciana, si riteneva che i tre tesori imperiali, la gemma, lo specchio e la spada rappresentassero tre virtù che l'imperatore doveva avere ossia la benevolenza, la saggezza e il valore.

²³ In Giapponese fukkōshintō 復興信徒, un movimento che si proponeva di ridare autonomia allo Shintō, che si trasformò poi nella separazione tra Shintō e Buddhismo durante la costruzione del nuovo governo.

²⁴ NAMIKI, "Honda Chikaatsu's Spiritual Learning...", cit., p. 281.

²⁵ Ibidem.

²⁶ Successivamente, quella che doveva essere una ragazzina di quattordici anni venne sostituita nella stessa fonte da un ragazzino di 6 anni. STAEMMLER, *Chinkon kishin...*, cit., pp. 140-141.

²⁷ Ibidem.

²⁸ Ibidem, pp. 145, 158.

²⁹ NAMIKI, "Honda Chikaatsu's Spiritual Learning...", cit., p. 281.

alcuni studiosi shintō e del *kokugagu*, Namiki Eiko fa risalire alla mancanza di informazioni su Honda dal fatto che fosse considerato a suo tempo una figura marginale all'interno del panorama shintō³⁰.

Chinkon e kishin durante la Restaurazione Meiji

Secondo Namiki Eiko

chinkonhō 鎮魂法 and kishinhō 帰神法 [...] vennero trasmesse tra certi politici e sacerdoti dei santuari durante e dopo la Restaurazione Meiji e vennero assunte come strumento per governare la nazione³¹.

Il contesto storico nel quale esse vennero diffuse da Honda Chikaatsu fu un periodo pieno di cambiamenti che riguardarono la sfera politica, economica e sociale. La Restaurazione Meiji, ufficializzata formalmente nel 1868, segnò l'inizio di una profonda ricostruzione dello Stato giapponese, con la moderna definizione dell'autorità imperiale e la riorganizzazione del rapporto tra Stato e religione, a seguito dell'incontro con le potenze straniere. Questo incontro, che avvenne a partire dalla fine del periodo Edo con l'arrivo del Commodoro Perry nel 1853, mise in luce l'inadeguatezza del governo Tokugawa contro l'invasione straniera³². Ciò portò a una forzata ridefinizione degli assetti interni del paese e alla creazione di uno Stato unitario su modello di quelli americani ed europei. Uno dei primi cambiamenti che videro la propria attuazione fu la creazione di una 'credo nazionale'. Le potenze europee e americane, portarono con sé il concetto di 'religione', prima di allora sconosciuto in Giappone³³. Ciò fece sì che per adattarsi al loro modello e accrescere il proprio potere, il Giappone promosse lo shintō come religione di Stato³⁴ per accrescere la propria autorità e il proprio prestigio³⁵. Tra le misure decisive adottate vi fu la separazione tra Shintō e Buddismo per rendere il primo indipendente dal secondo (*Shinbutsu bunri*, 1868), accompagnata da un grande movimento di opposizione al Buddismo (*haibutsu kishaku*), con la chiusura e il saccheggio di circa 83.000 templi buddhisti e la rimozione di pratiche sincretiche³⁶. Queste azioni erano tese non solo a ridurre il potere economico dei templi buddhisti, ma a consolidare lo shintō in una forma pura, da presentare come colonna sacra dell'autorità imperiale e quindi dello Stato che si stava costruendo. Ciò però non riuscì a destare l'attaccamento della popolazione a tutto ciò che di buddhista c'era nella propria vita, come i riti funebri e l'affiliazione ai templi³⁷.

³⁰ Ibidem, p. 281.

³¹ Ibidem, p. 277.

³² Helen HARDACRE, *Shintō and the State, 1868-1988*, Oxford, Princeton Oxford: Princeton university press, 1989, p. 17.

³³ Ibidem, pp. 34-35.

³⁴ Solo un un primissimo momento, in seguito si passa a definire lo shintō come non-religione.

³⁵ Ibidem.

³⁶ Ibidem, pp. 27-28.

³⁷ Ibidem, p. 28.

Queste leggi culminarono nella formulazione definitiva del cosiddetto Shintō di Stato (*Kokka Shintō* 国家神道), un insieme di pratiche ufficiali centrate sulla sacralità dell'Imperatore e la sua discendenza diretta dalle divinità dei miti fondativi (come Amaterasu), decontestualizzati dalla religione in senso dottrinale ma centrali per l'ideologia nazionale. Inoltre, dato che molti dei riti che venivano svolti prima della Restaurazione appartenevano a culti buddhisti, sia lo Stato che la popolazione aveva bisogno di pratiche in cui sentirsi legittimati. Così i sacerdoti shintō iniziarono ad effettuare riti di Stato e organizzare la partecipazione della popolazione ma non svolgevano attività di proselitismo, tipiche invece dei monaci buddhisti³⁸.

All'interno di questo quadro, figure come Honda Chikaatsu si inserirono offrendo una legittimazione spirituale ai nuovi rituali, combinando citazioni dai *Kojiki* e *Nihon shōki* con l'idea di un ritorno a valori spirituali fondati sui miti nazionali. La maggior parte delle fonti esistenti su di lui, la sua vita e le sue opere sono fonti biografiche che si limitano alla loro descrizione, mentre non troviamo molte fonti che li collocano all'interno del complesso contesto storico e sociale a cui appartengono. In uno dei pochi studi che lo analizzano con occhio critico, troviamo scritto che *chinkon* e *kishin* acquisirono così una doppia valenza — religiosa e ideologica — rendendosi funzionali alla costruzione del nazionalismo imperiale durante il periodo Meiji³⁹. Tra i vari ruoli che hanno svolto queste due pratiche c'è il contributo al progetto di rivitalizzazione dei santuari locali e l'aumento dei loro fedeli. Infatti, come Namiki Eiko afferma,

per mantenere ed espandere le entrate dei suoi santuari, insieme al numero di devoti, era importante fornire servizi rituali che promettessero il tipo di efficacia divina di cui la gente aveva bisogno e in cui sperava⁴⁰.

Inoltre, nonostante il governo successivamente si discostò da pratiche simili a quelle diffuse da Honda poiché bollate come mistico-religiose e associate a movimenti religiosi come il Buddhismo e il cristianesimo e quindi che mal si adattavano allo *Shintō* di Stato, egli e i suoi discepoli credevano fermamente che le pratiche da loro adottate — come la possessione spirituale, la divinazione e i rituali di guarigione — non solo potessero contribuire al benessere della popolazione, ma anche rafforzare il prestigio e la grandezza del Giappone imperiale. Si riteneva, ad esempio, che la possessione spiritica tramite il *kishin* potesse fornire pronostici che avrebbero potuto contribuire alla vittoria della nazione sul campo di battaglia; sostenevano che ciò fosse effettivamente accaduto in diverse occasioni⁴¹. In questo modo, si può concludere che pur formalmente escluse dal quadro ufficiale del *Kokka Shintō*, esse contribuirono, attraverso figure come Nagasawa Katsutate e i suoi discepoli, a rafforzare l'idea

³⁸ Ibidem, pp. 35-36.

³⁹ NAMIKI, "Honda Chikaatsu's Spiritual Learning...", cit., pp. 277, 280, 282, 294.

⁴⁰ Ibidem, p. 295.

⁴¹ Ibidem, p. 301.

di una discendenza divina dell'Imperatore, offrendo una via esoterica ma nazionalista per riaffermare la sacralità del potere.

Conclusione

Come mostrato da Hardacre⁴², lo *Shintō* di Stato venne costruito come religione civile al servizio dell'autorità imperiale. Tuttavia, le pratiche di Honda diedero vita a una spiritualità alternativa, legittimata attraverso la discendenza dai miti antichi e dall'Imperatore. Infatti, come ci confermano le fonti, l'importanza della presunta discendenza dal *Kojiki* e dal *Nihon Shōki* menzionata da Honda gli diede non solo l'approvazione per praticarle ma le resero dei veri e propri strumenti ideologici al servizio dello Stato. All'interno del panorama storico giapponese, studiare questo tipo di riti ci dà non solo una panoramica su ciò che sono stati e che hanno rappresentato, ma diventa un mezzo importantissimo per analizzare fattori sociali, politici ed economici.

Bibliografia

BRODER, Anne, "Mahikari in Context: Kamigakari, Chinkon kishin, and Psychical Investigation in Ōmoto-Lineage Religions", *Japanese Journal of Religious Studies*, 35, 2, 2008, pp. 331-62.

HARDACRE, Helen, *Shintō and the State, 1868-1988*, Oxford, Princeton Oxford: Princeton university press, 1989.

NAMIKI, Eiko, "Honda Chikaatsu's Spiritual Learning as a Means of Bringing Blessings and Guiding the Nation", *Journal of Religion in Japan*, 7, 3, 2019, pp. 276-305.

SHIELDS, James Mark, TAKASHI Miura, "Introduction", *Journal of Religion in Japan*, 7, 3, 2019, pp. 197-200.

STAEMMLER, Birgit, *Chinkon Kishin: Mediated Spirit Possession in Japanese New Religions*, Münster, LIT Verlag Münster, 2009.

STEAMMLER, Birgit, "The *chinkon kishin*: divine help in times of national crises", in Kubota, Hiroshi, Klaus J. Antoni, Johann Nawrocki, e Michael Wachutka (a cura di), *Religion and National Identity in the Japanese Context*, Münster, LIT Verlag Münster, 2002, pp. 119-131.

Sitografia

NAKAYAMA, Hajime, *Ontake Shinkō*, "Encyclopedia of Shinto 詳細, s.d. 國學院大學デジタルミュージアム", <https://d-museum.kokugakuin.ac.jp/eos/detail/>, 9 giugno 2025.

⁴² HARDACRE, *Shintō and the State...*, cit., pp. 27-33.